

Chiara, "la pianticella del beato Francesco"

"Nobile di nascita, più nobile per grazia; vergine nel corpo, purissima di spirito; giovane di età, matura per saggezza; costante nel proposito, ardente ed entusiasta nell'amore a Dio; piena di sapienza e di umiltà; Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù". (Fonti Francescane 351)

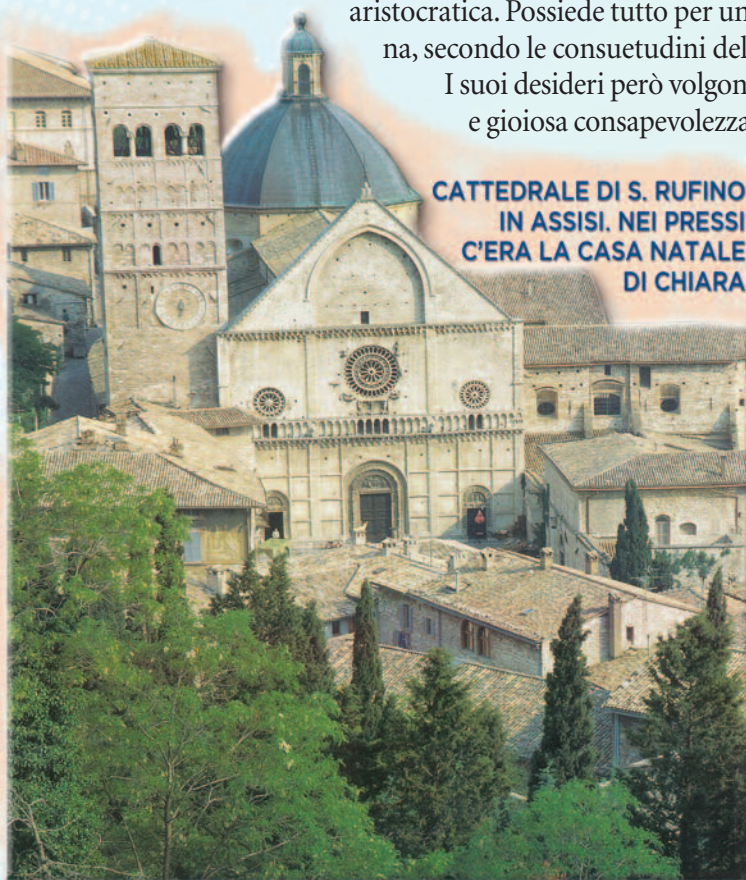


IDEALE DI VITA

Quello del medioevo è un tempo in cui molto alto è il valore della verginità e castità femminili. Non si tratta solo di una positiva opportunità in un contesto violento di maschilismo ad oltranza, ove la donna è esposta ad ogni sopraffazione, comprese le costrizioni a matrimoni forzati e all'abuso impietoso della maternità, ma soprattutto del sublime ideale evangelico dell'esclusiva comunione con il Signore Dio.

Chiara d'Assisi, fin da giovanetta, sente intensa l'attrattiva alle nozze spirituali e custodisce con gelosa premura l'appartenenza a Dio. Ella è bella e di nobile e prestigiosa famiglia aristocratica. Possiede tutto per un'elevata ed agiata vita mondana, secondo le consuetudini del tempo.

I suoi desideri però volgono altrove, perché con crescente e gioiosa consapevolezza si sente conquistata da Cristo, l'Unico al quale pensa di legare totalmente e per sempre la sua vita.



AMBIENTE FAMILIARE

Chiara nasce il 16 o il 18 luglio 1193. Ha undici anni meno di Francesco. Si dice che la mamma Ortolana, della nobile famiglia dei Fiumi e discendente di celebri crociati e cavalieri, durante la gestazione abbia udito questa voce: "Non temere, donna, tu partorirai una bimba che sarà luce nel mondo intero". Il papà è Mes- ▶

ser Favarone di Offreduzzo di Bernardino degli Scifi, anch'egli della classe dei "maiores" della città di Assisi e si dedica, col fratello Monaldo, il riconosciuto capo del casato, alla caccia, ai trofei, alle guerre.

Chiara cresce alla scuola della madre, apprendendo i principi della fede, una pietà tenerissima, la fermezza nelle scelte cristiane, una squisita carità. Infatti Ortolana è una affascinante donna forte e coraggiosa che, appena sposata, non ha esitato ad affrontare pericoli e fatiche pur di pellegrinare a Roma, a S. Michele al Gargano e persino al Sinai e in Palestina (da cui il nome di Caterina alla figlia secondogenita, poi chiamata Agnese).

Soprattutto ella è generosamente dedita alla carità verso i bisognosi, che accoglie nel suo castello di campagna e anche nel sontuoso palazzo di Assisi, attiguo al Duomo di s. Rufino: con le sue molte ancelle li cura, li sfama, li serve con le sue mani e volentieri li visita personalmente a domicilio.

Dato un simile esempio, la fanciulla non inclina ai lussi e alle vanità; in particolare resta immune dall'alterigia verso le classi sociali inferiori, quelle peraltro emergenti di borghesi e mercanti (i cosiddetti "minores" o "populares"), in perenne conflitto con i feudatari dell'imperatore Federico II, cui la sua famiglia appartiene.

Non si lascia toccare dalla ferocia dei rivolgimenti politici di quegli anni, quando il suo casato subisce saccheggi delle sue proprietà ed è costretta all'esilio a Perugia dal 1203 al 1205, perché estromessa dal potere in Assisi nel 1198, complice sembra anche Pietro di Bernardone, padre di Francesco.

Anzi a Perugia, dove la vita è divenuta più austera, notano tutti che ella, pur consapevole delle sofferenze di tutti, rimane lieta e serena. Quando ritorna ad Assisi, alle feste e alla compagnia di quelli del suo rango preferisce cucire e ricamare, applicarsi al latino, ai salmi e preghiere della Chiesa e in ogni occasione soccorrere i poveri, elargendo loro elemosine. Sotto le vesti di gala porta un cilicio di setole e digiuna in segreto.

La sua luminosa bellezza, il suo fascino semplice e insieme signorile, la sua giovinezza ed il prestigio della sua famiglia attirano su di lei gli sguardi di tutti.

CARMINE DE FILIPPIS

LA GIOVANE CHIARA IN UNA RAPPRESENTAZIONE DEL TEATRO BIBLICO DEI GIULLARI DI DIO

